

Dieci mesi di esperienza da queste colonne

Un racconto settimanale che fa circolare Vita

Piccolo bilancio della nuova redazione diocesana

AUGUSTO CINELLI*

A cosa serve un sintetico bilancio sul piccolo lavoro svolto in questi mesi con questo modesto canale di comunicazione delle pagine diocesane di "Avvenire-Lazio Sette"? L'intento non vuole essere di certo autocelebrativo, né vogliamo annoiare più di tanto su un argomento, come quello della comunicazione in casa cattolica, sul quale in altre sedi è già in corso una sensibilizzazione, anche in Diocesi. Più semplicemente c'è bisogno, al termine della prima esperienza di lavoro della nuova redazione, di fare un po' il punto, di spiegare obiettivi perseguiti e tentativi fatti, di segnalare propositi, di porre i doverosi ringraziamenti. Cominciamo da questi ultimi, allora: un grazie al vescovo Salvatore e a quanti in diocesi, in modi diversi, credono in questo appuntamento settimanale, magari sostenendo

anche il ben più importante contenitore del giornale che ci ospita, questo "Nuovo Avvenire" la cui diffusione ancora troppi pregiudizi incontrano proprio in casa propria. Grazie poi a chi ci ha letto, a chi ha sfogliato le nostre 2 paginette magari per la prima volta proprio in questi ultimi 10 mesi; siamo grati a chi ci ha fatto pervenire suggerimenti, anche critiche costruttive, a volte evidenti apprezzamenti. Grazie a chi ha inviato notizie e materiale e a chi a volte non ha condiviso le scelte e i tagli (spesso doverosi): il tutto si è fatto in buona fede. Un grazie particolare ai collaboratori più stretti della redazione che man mano hanno contribuito a fare migliori le pagine (doveroso citarli: Mauro Bellini, Lara Schaffler, Sabi Caligiani, Dorian Filippini). Accanto a loro, specie per i primi mesi, va ricordato il supporto tecnico per il materiale fotografico

di Elio Santoro. Ci sono poi diverse persone che inviano più di qualche volta articoli e seguono con piacere il nostro piccolo sforzo: senza far torto a qualcuno citandoli, li ringraziamo tutti. Inoltre un prezioso sostegno a queste paginette viene dal drappello di simpatizzanti e volontari della stampa cattolica che stanno cominciando a farsi vivi nelle parrocchie: diffondono il giornale, vendendolo anche, fanno conoscere le pagine diocesane, stimolano la lettura tra i parrocchiani: grazie davvero!

Insomma, abbiamo poche righe a disposizione, usciamo una volta la settimana, ma riteniamo importante questo appuntamento: per raccontare le nostre comunità, per aggiornarci, per comunicare esperienze, per stimolare la riflessione, per far circolare una Vita, per dare voce ad una Chiesa spesso afona, ma che ha dentro di sé po-

tenzialità inespresse, che genera iniziative spesso interessanti, ma che pochi conoscono. Per questi motivi abbiamo cercato in questi primi 10 mesi di dar voce a più esperienze possibili, di tracciare dei temi su cui stendere poi gli articoli, di proporre anche "pezzi" di riflessione culturale (senza presunzione, sapendo dei nostri mezzi), ma anche interviste, viaggi tra luoghi, feste, comunità religiose, carismi presenti in diocesi, associazioni, personaggi... Non sono mancati nuovi tentativi, come quelli di dare un'occhiata, quando valeva la pena, anche fuori del recinto della comunità ecclesiale, magari sul versante dell'impegno umanitario di altri uomini e donne di buona volontà. O come quelli di rubriche quali "l'angolo del Portaparola", recensioni di libri e altri media, destinate a svegliare la pigrizia intellettuale dei credenti. Anche per la grafica abbia-

mo abbozzato dei tentativi: articoli non lunghi (ma a volte lo spazio serve, per certe cose...), più "box" illustrativi e didascalici, foto aderenti alle notizie e in numero adeguato, un po' di ordine nelle notizie...

Tutto riuscito? Niente affatto! Chi ci legge valuti e ci aiuti a colmare le lacune. Per parte nostra, con i limiti propri di ciascuno, ma anche di

tempo e di mezzi, ce l'abbiamo messa quasi sempre tutta. E questo faremo ancora, se Dio vorrà, da settembre prossimo. È l'unica cosa che ci compete, tra l'altro, anche per convincere sacerdoti e laici restii a leggerci: fare un prodotto sempre più gradevole. Arrivederci a settembre!

*Responsabile
redazione diocesana



Ferentino e la diocesi in lutto

"Don Lello" si è addormentato nel Signore

La scomparsa di monsignor Di Torrice, più di 60 anni da sacerdote

SERGIO REALI

Nella notte di lunedì 19 luglio, presso l'ospedale civile di Alatri, dove era stato ricoverato da qualche giorno, è piamente deceduto Mons. Radaele Di Torrice, canonico teologo della concattedrale di Ferentino e parroco emerito della comunità di S. Valentino della medesima città.

"Don Lello" - così era affettuosamente chiamato e conosciuto - era nato a Ferentino il 5 giugno 1920 da Dante e da Virginia Reali. Da essi, e dallo zio don Ildebrando, canonico della cattedrale e docente di latino e greco nel Seminario regionale di Anagni, il giovane Radaele ricevette quella soda formazione umana e cristiana che fu premessa per il suo discernimento vocazionale.

Dopo aver frequentato brillantemente gli studi nel Seminario vescovile di Ferentino e nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, il 6 dicembre 1942, a soli 22 anni, con una specialissima dispensa, fu ordinato sacerdote dal vescovo Tommaso Leonetti nella Chiesa di S. Chiara in Ferentino, annessa al Monastero dove la sorella Sr. Chiara era monaca clarissa.

Stimando la sua non comune cultura, il vescovo lo impegnò subito nel servizio didattico: insegnò infatti Lettere nel Seminario diocesano e Religione presso la

Scuola Media e il Liceo Classico di Ferentino. Nel 1944, fu annoverato tra i canonici della cattedrale di Ferentino con l'impegno di affiancare nel servizio pastorale il canonico curato. Nel 1952, e fino al 1968, fu egli stesso canonico curato (parroco) della Cattedrale di Ferentino.

Dal 1° gennaio 1969 al 7 ottobre 2001, don Lello fu parroco della comunità di S. Valentino vicino Ferentino. Fu nel tempo Vicario foraneo, assistente di Azione Cattolica e di altri gruppi e associazioni (maestri cattolici, laureati...), responsabile della pagina diocesana del giornale "La Voce", Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Nel 2001 il Santo Padre lo aveva annoverato tra i suoi Cappellani, conferendogli il titolo di "Monsignore".

Non va taciuto che don Lello fu a lungo direttore della corale di Ferentino, che sotto la sua guida raccolse successi importantissimi anche in competizioni internazionali.



IN ALTO A DESTRA E QUI SOPRA: Don Lello il giorno del 60° anniversario del sacerdozio

Don Lello è stato un sacerdote cosciente ed innamorato del suo "essere prete". Per esserlo fino in fondo ha coltivato, accanto ad una intensa vita di preghiera, un interesse certosino alle scienze umane e alla cultura in genere. Una cultura soda e discreta capace di spaziare elegantemente dalla Teologia moderna alla Filosofia, dalla Lettera-

zione ma come vera "sapientia cordis" vissuta senza ostentazione e in profonda umiltà. Fu anche uomo di profonda e discreta carità, donata con il fraterno consiglio e con la generosità materiale quasi sempre anonima.

Dietro un carattere schivo e una signorilità "aristocratica", don Lello ha custodito fino alla fine dei suoi giorni un cuore da fanciullo, capace di tenerezza estrema verso chi ha avuto vera familiarità con lui. I suoi ultimi giorni sono stati contrassegnati dalla esperienza della croce. L'aggravarsi del suo stato di salute lo ha costretto negli ultimi giorni al ricovero ospedaliero e a continue e dolorose emodialisi. Si è addormentato serenamente nel Signore, dopo aver ricevuto dal vescovo Salvatore i Sacramenti della Penitenza e della S. Unzione.

Al funerale, celebrato dal Vescovo e da oltre 30 sacerdoti nella Basilica cattedrale di Ferentino, hanno partecipato, visibilmente commossi, numerosissimi fedeli. Chi scrive ha potuto personalmente notare, sulla piazza antistante la cattedrale, la presenza rispettosa di alcune persone notoriamente non credenti, venute a rendere silenzioso omaggio a don Lello. La sua salma riposa ora accanto ai suoi cari nel cimitero di Ferentino in attesa della Resurrezione, circondata dalla affettuosa riconoscenza e dalla nostalgia della città e della Diocesi.

Campi-scuola estivi: in montagna o altrove la parrocchia non va in ferie

Luglio e agosto: tempo di campeggi, campi-scuola o quant'altro possa offrire occasione per coniugare la vacanza estiva con una significativa proposta di evangelizzazione per i più giovani, magari tenendo d'occhio l'opportunità di un positivo tempo di maturazione umana. Si consolidano sempre più anche in diverse comunità del nostro territorio tali esperienze, che per 10-15 giorni danno una buona opportunità a tanti ragazzi di uscire dagli schemi e dalle abitudini di sempre, staccarsi dal cordone ombelicale dei genitori, provare a mettersi in gioco in un itinerario che coniuga bellezza della natura, regole di convivenza, relazione con l'altro, incontro con Dio.

Tra temi ispirati all'ultimo film di grido o presi dalla più originale pubblicazione cattolica (magari salesiana o giù di lì) o semplicemente inventati dagli animatori laici o dai sacerdoti, l'obiettivo rimane lo stesso: far incontrare bambini e giovani con un messaggio che intercetti le domande e le attese della loro età ma anche con un volto umano, magari attraente, della Chiesa e, soprattutto, del suo Fondatore.

Esperienze, in fin dei conti, per le quali parrocchie e associazioni non vanno in ferie, offrendo una valida alternativa al "far niente" che tanti Paesi offrono ai giovanissimi d'estate. Augurando ai protagonisti di tornare migliori da queste giornate, citiamo alcuni dei campi-scuola proposti qua e là in questo periodo. A partire da quelli dell'Azione Cattolica diocesana che, conclusi i campi per i ragazzi, inaugura oggi ad Acquasanta Terme, vicino Ascoli Piceno, quello per i giovanissimi. La parrocchia di S. Rocco di Ripi, insieme all'Associazione socio-culturale S. Francesco di Assisi, ne ha portato oltre 100, tra bambini e adolescenti, presso il Santuario di Canneto (Settefrati), dividendo i partecipanti in due fasce di età. La vita giocata sull'Amore è stato il filo conduttore del campo-scuola che chiude oggi.

Diverse le proposte a Ferentino, dove, tra l'altro, si è svolta la sedicesima (complimenti!) edizione del GRETT (Gruppo estivo) organizzato dagli animatori dell'Associazione "Il Gabbiano", dal 5 al 24 luglio. Anche le parrocchie si muovono bene: S. Valentino e S. Maria degli Angeli hanno portato un gruppo fino ad Assisi; dal 30 luglio parte invece l'esperienza proposta dalla comunità di S. Maria Maddalena (Roana) che andrà avanti fino al 7 agosto al Lago di Nemi. Da domani al 31, invece, sarà la volta del campo destinato ai ragazzi dagli 11 ai 15 anni dalle parrocchie di S. Agata, S. Rocco e S. Maria dei Cavalieri Gaudenti: sede a Ponticelli (Rieti).

Nella vicaria di Veroli proposta unica dei parroci di Veroli-Centro, Colleberardi, Giglio, S. Angelo e Monte San Giovanni-capoluogo: a Pescocostanzo, sull'Appennino abruzzese, si chiude oggi il campo per i ragazzi delle superiori e se ne apre un altro per quelli di quinta elementare e scuola media, che andrà avanti fino al 31.